

# GIORGIO MOIO

## *Echi*

Improvvisi echi dal passato  
saltano fuori squarciando la sera,  
si urtano con i pensieri  
in disperata fuga dal presente.

(1980)

## *Leopardiana*

Ma perché quel giorno  
non te ne andavi al mare,  
mio caro Giacomo!  
Magari per farti affascinare  
da un aquilone rosso,  
da qualche battello in fuga  
o dallo stridulo di un gabbiano.  
Insomma: sentirti vivo a piedi scalzi  
sulla sabbia cocente.  
Invece no! Testardo di un poeta!  
Ti sei posto davanti a quella siepe  
e mi hai sconvolto la vita.

(1980)

## *Le parole*

Le parole si fanno fermenti distanti  
da una lingua che rompe l'equilibrio  
di questa giornata che scorre anonima,  
tra le traiettorie dell'inutile dire  
con quel loro affannarsi  
nella dimora del consueto.  
Dove sono finiti gli anni  
in cui si dava omaggio alla diversità,  
a certe voci zigzaganti  
tra il suono di un mare azzurrato  
che irrompeva nell'incantesimo senza credito?

(1981)

*Nell'imbrunire*

Nell'imbrunire di cerchi incolori  
l'olfattiva memoria s'affusola nel  
tempo  
che intrica

alla ricerca di un'immagine  
persuasiva  
concentrica

che sappia di mare  
che sappia di sale  
che sappia d'amore.

(1981)

*È ora di dire basta!*

Non crediate di essere nel giusto,  
la giustizia è un sentimento che non  
[vi appartiene,  
come del resto la libertà.  
Non sarete mai liberi di decidere  
[il vostro destino,  
un destino che si scioglierà sotto i  
primi deboli raggi del sole;  
vi prometteranno di fare montagne di soldi  
che depositerete in banche dove non vi faranno mai entrare;  
costruirete case, caseggiati, città, metropoli  
[che non abiterete mai,  
imbraccerete kalashnikov per spargere sangue  
nelle città che avete costruito,  
per scontrarvi con altri kalashnikov  
seminando sul terreno corpi ammazzati  
finché non incontrerete voi stessi la morte,  
magari per mani insignificanti  
[ma assetate di potere,  
forse solo allora assaporerete la libertà.  
Ma noi non piangeremo sulle vostre morti,

non ammutoliremo, perché solo denunciando  
[i vostri intralazzi  
potremmo anche noi sentirci liberi,  
perché la libertà è andare a dormire  
sapendo di aver fatto il proprio dovere.

(1982)

### ***In ogni tua parola***

In ogni tua parola  
ci sento il mare  
mareggiare sillabe  
senza clamore,  
una specie di filastrocca  
con sei invenzioni colorate  
[fin sul fondo.

Ma a che serve questo gioco vario delle mutazioni,  
questa fiammata di luce, in un giorno minaccioso,  
le funambolesche  
capriole del vento,  
tutte le composizioni di fra  
[del vocabolario,  
questa follia rotatoria  
se dove c'è il nuovo  
ulisse non si trova.

(1982)

### ***Meglio una gola muta***

Sono stato  
in contraddizione  
– mi dico  
sognando di forare il mondo,  
de part en part  
(ma non troppo)  
(e infine dico)  
forse anche troppo,  
eludo alludo  
(ma non concludo)  
allora meglio una gola muta.

(1982)

*Un verbo in fermento*

Un'immagine  
di bocca  
che balla  
spazza via  
l'enigma del rito,  
in détournement  
di un sogno  
sull'orlo di un attimo  
per far posto  
al rumore  
di un verbo  
in fermento.

(1982)

*Allegoria*

Sarà che i fiumi  
scorrono lenti  
sotto i ponti  
se scorrono  
lenti i films,  
se le idee  
non smontano  
che granelli  
di sabbia  
della solita  
mareggiata.

(1983)

*Un verso che sputi sangue*

Come mi piacerebbe  
fare un verso  
che sputasse sangue  
che sputasse tondo,

par terre en l'air  
fiamme,  
lava,  
lapilli;

come mi piacerebbe  
fare un verso  
che sputasse veleno  
che sputasse au visage

al sublime di montale.

(1983)

### ***Lungo il corso della storia***

Nella gola  
s'adagia  
il silenzio,  
le parole  
ruttano  
d'inedia  
e calano  
a picco  
nel vortice  
dell'intenzione.

(1983)

### ***Omaggio a Dante***

Nel mezzo del cammino di questa  
mia vita  
mi ritrovo frastornato a decidere del  
mio futuro,  
coi suoi codici chiusi alle distensioni  
dei sostantivi,  
dei numeri relativi, degli itinerari di mescolanze  
di curiosità  
che reinventeranno i figli, reinventeranno le patrie  
e il tempo:  
ma è nel presente che la lotta è  
aspra e forte,

tra una DC selvaggia e ipocrita e un PSI smarrito  
nelle intenzioni.

(1983)

*Filastrocca biunivoca*

Stessa  
[sorte;  
stessa  
[morte;  
stesso  
[colore;  
stesso  
[amore;  
stessa  
[parola;  
stessa  
[forma;  
stesso  
[luogo.

(1984)

*Nel clima di una tensione*

Un enigma di luce  
oscilla tra un ritmo e un suono,  
tra multiple manovre dell'ansia  
mentre una parola  
si slega, all'origine - ab ovo.  
Aggruma, vagula  
sull'orditura delle citazioni,  
una voce dissakratoria la insegue  
nel clima di una tensione  
ma è nel ventre della vacca  
che preferisce rintanarsi,  
malgrado la precauzione insixtente  
di una falsa epifania.

(1985)

## ***Due poesie dialettali***

Scenn 'na lampa fatt'émbran,  
r(e)spirannfortnarzrénajurnat  
mett'na priezzazzeccosa neuoll,  
evvot 'nzuvarrat, ati vvot ammartnat,  
ciculariann nu ciculariellrass  
vulesse ca 'o 'rass pigliasséranjt.

*(trad. Scende una fiamma fatta d'ombra,  
respirando forte l'arsura di una giornata  
mette una gioia appiccicosa addosso,  
a volte acidula, altre volte sbarazzina,  
sciogliendo un pezzetto di grasso  
vorrei che il grasso andasse a male.)*

\*

Nu cIRR 'e penzier illuminant  
'e vvot è commanakiavat,  
nazzurrat 'e frischezz mmocc,  
llàddo' 'e fatt so' ngannarus,  
addo' cuaccdun aspett'a jurnata favorevole,  
laddor 'e na voce miez a nu fuoc.

*(trad. Un cirro di pensieri illuminanti  
a volte è come fare all'amore,  
un'azzurrate di freschezza in bocca,  
là dove i fatti sono ingannevoli,  
dove qualcuno aspetta la giornata favorevole,  
l'odore di una voce in mezzo ad un fuoco.)*

(1985)

## ***'O vi lloco 'o dicere***

Parlo 'e na cosa  
'e scrivo n'ata,  
scrivo nu penziero  
ma penzo a n'ato;  
na parola m'alloca 'o dicere  
ma po' faccio n'ata cosa.  
Sarrà ca me sto 'nfrascanno  
o sarrà ca sto capenno

comm se scrive na poesia?

(trad. - **Ecco qua il dire** -  
*Parlo di una cosa  
e ne scrivo un'altra,  
scrivo un pensiero  
ma penso ad un altro;  
una parola mi mi indica il dire  
ma poi faccio altro.  
Sarà che sto rimbambendo  
o sarà che sto capendo  
come si scrive una poesia?*)

(1985)

### ***Parafrasando una poesia di Edoardo Sanguineti***

spingi xpingi, che quando tua madre ti partorirà figlia  
ti regalerò un automa a Natale, l'almanacco dei già  
nati

un po' di mare del nord, i resoconti del mib;

)...(

xpingi spingi, che quando avrai dieci anni fil-  
le

ti regalerò un maxi ap-

(p)artamento sul litorale domitio

una lavatrice portatile, così potrai fare la

pipì quando vorrai e/o farti-sporcare-da

lle-mestruazioni;

]...[

spjngi xpjngi, che quando avrai ventanni daughter ti regalerò un maRIT

O t a n t o b u e n o e

in grazia di dios, une pixtolet

automaticue,

una corazzola damianto, così se ti fa incazzare sa

prai come difenderti

et una bella bella ma tanto beuty beuty

cucina in muratura con

forno elet(t)ricolo

&

girar - rostok;

da prenderlo per la gola, non si sa mai

}...{

spÿngi xpÿngi, che quando avrai trentan-



ni die Tochter io : sarò : già : vecchio : se  
non : già : morto

(1987)

***Leggendo una poesia di Corrado Costa***

karo kosta

costa cuel

ke kosta

ogni tanto

@i to[c]ca

@uel che

@i to(c)ca :

ma

cuanto ci kosta!

la A di accua

p. es.

: rantola la

A di accua /

/ ricreando lenigma

dei kolori

alla foce

fa(tt)a daqua

kolorata : logorata!

la U di fuoco

p. es.

® : si rove(l)la la

® U di : fuoco

® in fuocati

o(rrr)lati t(aaa)lora

l[ooo]rati lèt[aaa]ri

- - - -

di sibili

ci kosta

pure

la voce

# ke

# si konfonde

# p. es.

col bianco

del foglio

intanti modi

&  
in nessun modo  
ma  
si perde  
sempre p. es.  
negli / angoli →  
toc kando  
il fondo

§ del bianco  
§ e : non : si : lascia  
§ ved[eee]re

a  
men  
o  
ke  
non  
e  
spl[ooo]da

(1987)